
COME CAMBIA IL MONDO ACCADEMICO

**UNA SCELTA
D'AVANGUARDIA**

di LEOPOLDO COEN

E' un evento storico. L'uso di questo aggettivo a proposito dell'elezione di Cristiana Compagno a rettore dell'università di Udine non è affatto inadatto a delineare quanto è accaduto: una donna assume la carica più alta alla conduzione di un ateneo italiano. Studiose di chiara fama hanno già ricoperto in passato, e rivestono tuttora, incarichi istituzionali all'interno dell'università, chi in qualità di direttore di dipartimento, chi come preside di facoltà.

SEGUE A PAGINA 3

UNA SCELTA D'AVANGUARDIA

(segue dalla prima pagina)

di LEOPOLDO COEN

Ma il caso di una donna rettore è una vera rarità, soprattutto (e paradossalmente!) nelle università pubbliche. Quanto è accaduto ieri nel mondo della ricerca e dell'istruzione superiore va perciò salutato con favore e anche con legittimo compiacimento, poiché pone l'ateneo udinese all'avanguardia nella valorizzazione del mondo femminile.

I riflessi di questa elezione non si esauriscono, infatti, all'interno di questa università né entro l'ambito regionale, in cui i rettori sono chiamati a partecipare in numerosi organismi, ma inve-

stono direttamente le stesse istituzioni poste alla guida del mondo universitario in sede nazionale, dal momento che i rettori siedono di diritto nella Crui, la Conferenza italiana dei rettori, appunto, che è chiamata ad assolvere compiti estremamente delicati e importanti nel governo di questo settore. Il nuovo rettore di Udine contribuirà, così, a dare anche in questa sede un segno dei tempi che cambiano.

Cambiano sì, ma, quanto meno per ciò che riguarda le pari opportunità, con estrema lentezza. Tutto sommato, se paragonato ad altri mondi, l'università da un certo tempo a questa parte, sempre a prezzo di gravi sacrifici per coloro che si sono impe-

gnate, ha consentito alle donne di emergere e di incrementare la propria presenza. In altri campi le cose sono molto diverse e, purtroppo, assai meno soddisfacenti. Basti pensare a quanto poco sappia fare la politica per promuovere le donne già all'interno del proprio ambiente: impone quote rosa negli organi di governo; costruisce sistemi elettorali appositamente congegnati per evitare disparità di trattamento; forza il dispositivo legislativo fin dove lo consente la Costituzione, cadendo a volte, per eccesso di zelo, nel vizio di reverse discrimination, con conseguente annullamento della legge (è capitato anni fa alla Valle d'Aosta). Ma poi, a fronte di un tale di-

spiegamento di mezzi, produce risultati davvero deludenti: è sufficiente prendere a esempio una qualsiasi delle numerose assemblee rappresentative (nazionali, regionali o locali) per constatare non solo come il numero delle elette sia misero, ma come in diversi casi si affermi addirittura un trend negativo. E questo accade (altro paradosso, ma solo apparente) mentre tutti i partiti, nessuno escluso, affermano di voler promuovere il ruolo femminile nelle istituzioni.

Il fatto è che le buone leggi da sole non bastano: ciò che conta è in quale misura a esse corrispondono poi comportamenti coerenti. Viene da affermare (provocatoriamente, ma non tanto) che se all'interno dei partiti fosse dato più spazio alle donne e fossero messe a disposizione risorse adeguate per sostenere effettivamente la loro elezione, tante leggi alla fine non servirebbero nemmeno.

La giustificazione che si sente ripetere a questo proposito è che gli elettori non sarebbero ancora disposti a votare una donna a una carica istituzionale a preferenza di un uomo e che una mentalità così radicata richiede tempo per cambiare. Può essere, e allora a maggior ragione l'elezione di Cristiana Compagno va festeggiata con soddisfazione: contribuisce a cambiare odiose abitudini e a sgretolare alibi insinceri.

Congratulazioni, rettore e auguri di buon lavoro!